



Quirino Barone



Carmelo Iacopino



Gianmatteo Baralis

La siccità mette ko anche la Baraggia

L'Unione agricoltori: situazione critica

Walter Camurati

VERCELLI

Se nel Vercellese in generale l'agricoltura e, soprattutto, la risicoltura soffrono per carenza d'acqua, nei 15 ettari della Baraggia la situazione è addirittura drammatica: lo dichiara il presidente dell'Unione agricoltori, Quirino Barone. «Mi preme - dice - sottolineare la critica

situazione delle zone svantaggiate e, in particolare, della Baraggia: zona, questa, che l'Unione ha particolarmente a cuore sia per la sua delicata posizione geografica che per le sue peculiari esigenze strutturali. La drammatica situazione dell'irrigazione, problema che negli ultimi anni è diventato strutturale, ha il suo epicentro in quelle zone nelle quali, in

assenza a breve di risorse idriche, si sta addirittura pensando di abbandonare la coltivazione dei terreni più difficili. E' proprio verso le zone più svantaggiate che la Confagricoltura rivolge la massima attenzione; e a questo proposito invoco la più totale collaborazione tra i diversi enti preposti al governo delle acque».

Valutando la situazione più

in generale ed esaminando nel complesso la problematica agronomica, il presidente Barone sottolinea l'impellenza di regolamentare tipi di coltivazione che creano esigenze idriche addirittura superiori a quelle tradizionali».

Dei problemi della Baraggia si era occupato anche il direttore del Consorzio di bonifica della Baraggia Carmelo Iacopino, da sempre sostenitore della necessità di costruire nuovi invasi. «Siamo in una situazione di forte sofferenza - spiega - perchè i fiumi, i torrenti e le rogge stanno fornendo di acqua solo la metà scarsa della competenza: dei 102 moduli che spetterebbero a questa zona, ne arriva sì e no la metà. Abbiamo già dovuto dirottare acqua dall'Ingagna nella roggia Madama, riservandoci di restituirla non appena arriveranno le piogge. Certo è che la situazione sta diventando tragica». Il direttore della Coldiretti Gianmatteo Baralis concorda con queste valutazioni. «Nutriamo - dice - serie preoccupazioni: al momento i danni non sono ancora quantificabili, ma sicuramente ci saranno. Adirittura molte aziende stanno decidendo di abbandonare la coltura del riso nelle zone più svantaggiate». Conclude il direttore: «A questo punto occorre trovare altre fonti di approvvigionamento idrico ricorrendo, ad esempio, a quelle centraline che non riescono ad utilizzare tutta l'acqua a disposizione: per questo motivo ho chiesto un incontro urgente all'assessore all'Agricoltura Mino Taricco».